

PrimaverAC: 22 - 23 aprile 2010

INAUGURAZIONE NUOVA SEDE AC (22-04-2010: ore 19.00)

Relazione del presidente

1) Il trasloco

La sede di piazza Federico II era una sede storica. Ma la storia va avanti e spesso il Signore la scrive in modo imprevedibile. Infatti è stata l'occasione per rimettere mano all'archivio e per dare un volto più efficiente ad uno spazio che è da sempre luogo di democrazia e di progettazione pastorale e sociale. Infatti nella sede di AC si radunano le diverse equipe di settore (ragazzi-giovanissimi-giovani-adulti), il consiglio che viene eletto dai soci ogni tre anni e la presidenza composta dal presidente, dalla segreteria, da due vicepresidenti per settore, dagli assistenti, dall'amministratore, dal responsabile adesioni). Qui si discute, ci si confronta, si studia e si decide. Da oggi sarà un luogo più grande, multimediale, al centro della città, vicino alla chiesa dell'adorazione. Ringrazio subito il vescovo e la diocesi; il priore della confraternita; i soci e le associazioni parrocchiali che hanno contribuito; la cattolica assicurazione; banca marche;

2) La sede è intitolata a Vittorio Bachelet e allora un ricordo:

Vittorio Bachelet (Roma, 20 febbraio 1926 – Roma, 12 febbraio 1980) che ancora bambino si iscrisse all'Azione Cattolica e ad essa rimase fedele tutta la vita. Infatti papa Giovanni XXIII nel 1959 lo nominò vicepresidente nazionale e, nel 1964, papa Paolo VI lo elesse Presidente generale (a tale incarico verrà riconfermato anche per i due mandati successivi, fino al 1973). In tal veste, si adoperò per adeguare l'AC allo spirito del Concilio Vaticano II. Professore ordinario di Diritto pubblico dell'economia presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università La Sapienza di Roma, un giorno, finita la lezione, fu assassinato da un commando delle Brigate Rosse. Due giorni dopo se ne celebrarono i funerali nella chiesa di San Roberto Bellarmino di Roma. Uno dei due figli, Giovanni, all'epoca venticinquenne, nella Preghiera dei fedeli disse:

« Preghiamo per i nostri governanti: per il nostro presidente Sandro Pertini, per Francesco Cossiga. Preghiamo per tutti i giudici, per tutti i poliziotti, i carabinieri, gli agenti di custodia, per quanti oggi nelle diverse responsabilità, nella società, nel Parlamento, nelle strade continuano in prima fila la battaglia per la democrazia con coraggio e amore. Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà perché, senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri. »

3) Il ruolo dell'AC oggi

- L'AC è stata la prima associazione laicale in Italia da cui sono nate, come da un ventre materno e per niente geloso, miriadi di altre realtà (Csi, Ctg, Meic, Fuci, Mlac, ...). Lungo la sua storia ha cercato di rispondere alle esigenze dei tempi che cambiano, altrimenti sarebbe vecchia e in fin di vita, invece riesce ancora a dire la sua e ad essere indicata dai vescovi come un patrimonio da difendere e da promuovere. Quindi c'è stato un tempo in cui c'era bisogno degli eroici comitati civici e un tempo in cui è stato giusto assumere un altro ruolo, e viene oggi il tempo in cui l'associazione deve saper dare altro tipo di risposte.

- La scelta religiosa post-conciliare dell’Azione Cattolica esprime la volontà dell’associazione di puntare sulla formazione delle coscienze. Un’associazione, cioè, che forma cristiani adulti nella fede, capaci di missionarietà e di testimonianza laicale cristiana nelle varie realtà del mondo: nella famiglia, nel lavoro, nell’educazione, nel volontariato, nello sport, nella politica. Ciò ha suscitato molti frutti di santità: Vittorio Bachelet, Giorgio La Pira, Piergiorgio Frassati, Antonietta Meo, Alberto Marvelli, Gianna Beretta Molla... (solo per citarne alcuni tra i più noti) Così Papa Benedetto XVI ha detto, nel Maggio 2008, all’AC in occasione dei suoi 140 anni: “Questi testimoni, che hanno seguito Gesù con tutte le loro forze, che si sono prodigati per la Chiesa e per il Regno di Dio, rappresentano la vostra più autentica carta d’identità.”
- L’AC a livello politico non è schierata con una parte o con l’altra. Certo, sarebbe più facile omologare le scelte, ma su questo l’AC ha preferito una strada molto più difficile: quella di rispettare posizioni diverse cercando il dialogo e gli elementi valoriali che accomunano come la difesa e la cura integrale della persona in ogni fase della sua vita e la ricerca del bene comune.
- L’AC di oggi ha fatto proprio il Vaticano II, in modo particolare l’alto magistero circa la vocazione dei cristiani laici e sui rapporti della Chiesa con il mondo, ma senza rinnegare la Tradizione precedente e il Magistero successivo: il Concilio per l’AC non è un totem, ma tanto meno un ferro vecchio declassato a semplice ‘concilio pastorale’.
- L’AC ha fatto dell’educazione cristiana la sua specificità missionaria, per questo oggi siamo in prima fila nell’aderire alla scelta della CEI di dedicare il prossimo cammino della Chiesa italiana proprio al fatto educativo. L’educazione per l’AC ha assunto il modello della revisione di vita che consiste nel promuovere l’integrazione della fede con la vita attraverso un percorso che parte dall’analisi della situazione personale o dell’ambiente e della storia in cui si vive, che prosegue mediante il confronto con il Vangelo e il magistero della Chiesa per una revisione, in chiave spirituale e morale, dell’esperienza vitale presa in considerazione per arrivare, infine, alla progettazione di un nuovo agire secondo l’ispirazione del Vangelo stesso.

L’AC è quindi un’associazione di laici impegnati a vivere, ciascuno “a propria misura” ed in forma comunitaria, l’esperienza di fede, l’annuncio del Vangelo e la chiamata alla santità. Crediamo che sia doveroso e possibile educarci reciprocamente alla responsabilità, in un cammino personale e comunitario di formazione umana e cristiana. Vogliamo essere attenti, come singoli e come comunità, alla crescita delle persone che incontriamo e che ci sono state affidate. Ci impegniamo a vivere la nostra vocazione laicale lavorando e collaborando con i Pastori, nelle singole Chiese locali. Il nostro servizio alla Chiesa si esprime nella scelta di stare in maniera corresponsabile nelle diocesi e nelle parrocchie. Vogliamo costruire percorsi di comunione con le altre aggregazioni ecclesiali laicali e con tutti gli uomini di buona volontà.

Michele Contadini

(presidente diocesano)